

Prima Lettura

Io innalzo l'albero basso.

Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 17,22-24)

Così dice il Signore Dio: «Un ramoscello io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Salmo (Sal 91)

È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e
cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda Lettura

Sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere graditi al Signore.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (2Cor 5,6-10)

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Vangelo

È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 4,26-34)

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Per pregare, dopo la Santa Comunione (Preghiera di Averardo Dini)

«Il Regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non sa» (Mc 4,26)

Possa anch'io essere come l'uomo dei campi
che dopo aver gettato la semente
non vive in ansia affannosa,
ma attende paziente il tempo della crescita
senza nulla forzare e nel rispetto delle stagioni!

Possa anch'io avere un cuore come il suo
che sta in pace perché sa di aver fatto
tutto il suo dovere e nel migliore dei modi
senza volere intervenire sul lavoro che spetta
alla pioggia, alla neve e al sole!

Scritto da Antonio Manco

Martedì 12 Giugno 2018 08:16 - Ultimo aggiornamento Giovedì 21 Giugno 2018 06:33

Possa anch'io avere un cuore
da contemplativo come il suo
che dopo il lavoro compiuto
sa guardare con gli occhi
dell'incanto e della riconoscenza
il lavoro silenzioso della natura!

Possa anch'io avere un cuore come il suo
che, dopo aver compiuto la sua fatica,
lascia a te, Signore di tutto il creato,
il compito di fecondarla
con la tua grazia!

Amen.